



Turisti non per caso

A CURA DI DANIELE ZANZI

Immaginate una magnifica mattinata d'aprile, soleggiata ma fresca, sotto quel cielo di Lombardia "così bello, quando è bello", d'un azzurro intenso... **Il sito: una nobile Villa varesina dalla forma a L**, raffinata nella semplicità della sua struttura lineare, a dominare il viale d'accesso fiancheggiato da un lungo carpineto e un vasto parco attorno, con una terrazza panoramica che consente di ammirare uno splendido panorama sul Lago di Varese e sulla catena del Monte Rosa. Un vero incanto! **Siamo sul colle di Bosto, a Villa De Cristoforis, meglio nota ai varesini con il toponimo di San Pedrino**. È con me, che faccio da guida botanica e da cicerone, un inusuale e nutrito gruppo di esperti e di amatori francesi di piante e di giardini -una quarantina in tutto-: **sono i soci della "Société des Amateurs de Jardins"**; tra di loro, nomi illustri, che richiamano la Storia... Madame Giscard d'Estaing, consorte del Presidente Emerito della Repubblica francese -l'illustre marito ha dato all'ultimo momento forfait-, il Principe Cyril Wolkonsky, il Comte Claude d'Anthenaise, la Marquise Rosameè d'Herion, ...in somma turisti importanti, dai nomi altisonanti, in tour alla scoperta dei giardini italiani; **li ho convinti a fermarsi, almeno per un giorno, anche a Varese**, per ammirare, sottraendo tempo alla visita dei più famosi e reclamizzati giardini del Lago Maggiore e del Lario, anche le nostre "perle botaniche". Solo per un giorno, non sono riuscito di più - "Varese, ma chi la conosce?... e poi chi -mi chiedo - sta facendo veramente qualcosa per promuoverne questo aspetto?". L'anno scorso avevo portato qui, nei nostri parchi, -un grande onore per me e per tutta la Città -lo **Stato maggiore della britannica Royal Horticultural Society**- il Gotha internazionale del giardinaggio e della botanica - che avevano molto apprezzato i nostri alberi e i nostri giardini; l'anno prima era stata la volta dei soci della **Magnolia International Society**: americani, inglesi, giapponesi, australiani, tedeschi, fiamminghi, argentini... **A San Pedrino, non sono solo a guidare e a intrattenere; è con me la gentile, simpatica e colta signora Gianna Bagaini Caravà, nipote di Giovanni Bagaini -il fondatore de La Prealpina- memoria storica della villa e del suo parco ed ella stessa fine ed esperta botanica**. Mentre camminiamo la signora racconta "... la denominazione "San Pedrino" si deve ad una cappella dedicata a San Pietro, risalente all'XI secolo ed inglobata poi nella villa. Pare che il primo De Cristoforis di cui si ha notizia, vissuto a cavallo tra il 1500 e il 1600, fosse nativo di Viggiù, ma fu un suo nipote che nel 1690 fece la prima ac-

quisizione della proprietà. I vari discendenti, tutti facoltosi avvocati e notai, continuarono gli acquisti di terre e la costruzione della villa, terminata nel 1770". Raggiungiamo la zona della piscina, cui si accede percorrendo in discesa una scalinata sovrastata da due statue. Ai lati della piscina una leggera pavimentazione; su di un fianco si erge una collinetta, ombreggiata da quattro imponenti cedri dell'Himalaya disposti sapientemente ai quattro angoli. Il gruppo d'ospiti, stupiti ed ammirati, cammina su mattonelle di cotto posate a spina di pesce; l'effetto paesaggistico di questa zona piscina-collinetta con cedri secolari, nella sua raffinata geometria, richiama il nome di un grande architetto paesaggista, il fiorentino Pietro Porcinai, che qui effettivamente lavorò negli anni '50 del secolo scorso. La signora Caravà procede nel racconto "...dei De Cristoforis è bene ricordare Carlo, garibaldino, morto nel 1859 nella battaglia di San Fermo sopra Como; sono legate alla villa anche le memorie delle repressioni austriache del '59, quando proprio da qui il generale Urban cannoneggiò Varese, colpendo anche il campanile della Basilica di San Vittore, che ne conserva ancora oggi i segni e le ferite. Nell'ultimo quarto dell'800 la villa fu trasformata in un collegio, sede del Liceo Classico, dove si educò, fino al 1908, la migliore gioventù varesina. Nel 1939 l'intera proprietà fu acquistata dall'industriale varesino dott. Silvio Mazzucchelli, che proprio qui aveva compiuto i suoi studi classici". Quest'ultimo era un fine conoscitore di piante e dai suoi frequentissimi viaggi all'estero non mancava di portare essenze più o meno rare per quel tempo e per le nostre zone. Ci avviciniamo ad una pianta che di primo acchito sembra un comune tasso -un narigitt-; strappiamo un rametto e gli aghi, fortemente armati, ci pungono; il frutto ha la forma di una noce che, una volta aperta, sprigiona un aroma che ci ricorda una bibita dei tempi andati... il "Lemonsoda!"... **è una rara Torreya nucifera**. Raggiungiamo il giardino delle acidofile, ricco di esemplari di azalee, rododendri, kalmie, pieris, enkiantii... è ancora troppo presto per la loro fioritura... possiamo solo immaginarci il tripudio di colori e di profumi! Ed ancora collezioni di ortensie, di peonie, di rose botaniche e poi magnolie, cryptomerie, photinie, querce, faggi secolari, rossi, penduli, a foglia seghettata... **Di tutto e di più!** La ricchezza della flora, la Storia che si respira, il panorama che si gode sembrano colpire i competenti turisti francesi... "**Varese est une merveille!**"... ripetono gli ospiti, ringraziando e via, subito dopo, a vistare, sul colle dirimpetto, un'altra perla dei giardini privati varesini: Villa San Francesco... ma questa è un'altra storia e un'altra puntata!